

L'EDITORIALE – EDITORIAL

LA PREGNANZA EDUCATIVA DELLA LOCUZIONE “BENE COMUNE”

di *Isabella Loiodice*

Il concetto di “bene comune” ha una storia che viene da lontano: da Aristotele in poi, esso ha conosciuto differenti definizioni ed è approdato nella contemporaneità mantenendo la sua pregnanza, sia pure in alcuni casi opacizzata da un uso un po' retorico della locuzione che tuttavia non ne occulta il significato e, anzi, invita a riscoprirne la sua inalterata attualità.

Innanzitutto, in quanto “bene”, esso ha una connotazione positiva: il fine ultimo di ogni azione morale, secondo Kant, è proprio il bene. Integrato dall'aggettivo “comune”, il “bene comune” rappresenta un'idea regolativa del modo stesso di essere e di “sentire” la comune appartenenza al genere umano e alla terra che lo ospita, nella consapevolezza che, oggi più che mai, non è possibile fronteggiare crisi e transizioni della contemporaneità attraverso logiche individualistiche, pervicacemente tese a tutelare il proprio interesse privato a discapito di quello pubblico e comune. In un'intervista al quotidiano *Avvenire* del 14 maggio 2012, Bauman metteva in guardia dai rischi di una società sempre più atomizzata, incapace di dare risposte comuni e condivise a problemi comuni e invitava a riscoprire il valore di parole come “comunità” e “buona società” quale antidoto a una deriva individualistica che contrappone anziché congiungere e che separa anziché unire. Al contrario, il bene comune è innanzitutto spazio di partecipazione, dunque qualcosa di diverso dalla somma dei singoli beni bensì proprio il “luogo” simbolico e/o fisico dove incontrarsi per condividere contesti, istituzioni, risorse, valori, simboli, idee.

Carlo Maria Martini, nel suo *Viaggio nel Vocabolario dell'Etica*, scrive che: «L'espressione "bene comune" si compone di due parole: bene e comune. Bene significa il complesso delle cose desiderate che vorremmo augurare a noi e alle persone cui siamo legati. Comune deriva probabilmente dal latino *cum munus* che vuol dire compito fatto insieme, adempiuto insieme».

Il bene comune è, dunque, ciò che è patrimonio di tutti o, ancor meglio, ciò che garantisce e favorisce "il benessere e il progresso umano di tutti i cittadini".

Dunque, se i beni comuni possono essere identificati in elementi materiali (l'acqua, l'aria, l'ambiente tutto, naturale e antropico) e immateriali (la libertà, la democrazia, la conoscenza, la partecipazione, la diversità) il bene comune (la *res communis*) che in qualche modo li unifica rinvia al concetto stesso di *humanitas*: è, infatti la nostra stessa umanità che appare oggi pericolosamente in bilico, se ci si ferma anche solo per un attimo a considerare quanto profondamente disumane siano le condizioni di uomini, donne e bambini di terre lontane piegati sotto il peso di ingiustizie sociali che non conoscono limiti. Storie sofferenti che scorrono veloci sullo schermo televisivo più e più volte al giorno, anestetizzando emozioni e sentimenti e opacizzando la ragione di chi non è più capace di cogliere la reale drammaticità di quelle storie, nient'affatto differenti da quelle rappresentate nei versi dolenti dell'opera di Primo Levi: «Considerate se questo è un uomo, che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no». Altrettanto deprimente è la riduzione di una questione – che rinvia al concetto stesso di umanità – a chiasiose diatribe pseudo-politiche che in queste ultime settimane hanno riempito i palinsesti televisivi sul tema dello *ius soli*, peraltro definitivamente naufragato con la fine della legislatura.

In tal senso, riflettere sul concetto/sistema valoriale del bene comune richiede una ri-lettura in chiave ecologica e g-locale della fenomenologia della relazione uomo-mondo, richiamandosi non solo al principio di giustizia ma anche a quello di solidarietà e "fraternità".

Non parole vuote, ma che, dal punto di vista pedagogico, è possibile concretizzare attraverso percorsi di formazione capaci di generare persone che poi sapranno costruire famiglie solidali, comunità scolastiche, economie di comunione, imprese sociali: un impegno etico, razionalmente ed emotivamente costruito, che può e deve essere posto al centro di progetti educativi permanenti e integrati.

Referee 2017

Si ringrazia per l'indispensabile collaborazione e la professionalità scientifica tutti coloro che ci hanno aiutato ad assolvere ai numerosi, e non sempre semplici, referaggi degli articoli pubblicati nel corso del 2017 e, nello specifico (in ordine alfabetico): Giuditta Alessandrini, Monica Amandini, Giuseppe Annacontini, Gabriella Armenise, Michele Baldassarre, Claudia Bellini, Raffaella Biagioli, Chiara Biasin, Elisabetta Biffi, Franco Bochicchio, Vanna Boffo, Ivana Bolognesi, Giuseppe Burgio, Silvana Calaprince, Lorenzo Cantatore, Giuseppa Cappuccio, Luis Carro, Rita Casadei, Rossella Caso, Micaela Castiglioni, Marco Catarci, Laura Cerrocchi, Laura Clarizia, Giustina Coda, Salvatore Colazzo, Dario Colella, Matteo Cornacchia, Massimiliano Costa, Carmela Covato, Antonia Cunti, Fabrizio D'Aniello, Gabriella D'Aprile, Daniela Dato, Giovanna Del Gobbo, Rosita De Luigi, Silvia Demozzi, Dario De Salvo, Barbara De Serio, Paola D'Ignazi, Anna Di Pace, Paolo Di Rienzo, Liliana Dozza, Rossella D'Ugo, Giuseppe Elia, Piergiuseppe Ellerani, Gabriella Falcicchio, Iliara Filograsso, Silvia Fioretti, Massimiliano Fiorucci, Laura Formenti, Rosa Gallelli, Manuela Gallerani, Ivano Gamelli, Alberto Greco, Monica Guerra, Manuela Ladogana, Pierpaolo Limone, Anna Grazia Lopez, Antonella Lotti, Emiliano Macinai, Elena Madrussan, Pierluigi Malavasi, Laura Marchetti, Elena Marescotti, Umberto Margiotta, Anna Marina Mariani, Berta Martini, Lucia Martiniello, Francesco Mattei, Maria Chiara Michelini, Lorena Milani, Katia Montalbetti, Marisa Musiaio, Rosy Nardone, Antonella Nuzzaci, Riccardo Pagano, Cristina Palmieri, Elisa Palomba, Monica Parricchi, Annamaria Passaseo, Luigi Pati, Loredana Perla, Rossella Persi, Mimmo Pesare, Teodora Pezzano, Roberta Piazza, Marco Piccinno, Franca Pinto, Tiziana Pironi, Simonetta Polenghi, Andrea Porcarelli, Demetrio Ria, Maria Grazia Riva, Valeria Rossini, Antonia Chiara Scardicchio, Claudia Secci, Paolo Serrieri, Domenico Simeone, Massimiliano Stramaglia, Grazia Terrone, Alessandro Tomelli, Paola Tralbalzini, Luigi Traetta, Sergio Tramma, Andrea Traverso, Ro-

berto Trincherò, Maria Teresa Trisciuzzi, Stefania Olivieri Stiozzi, Viviana Vinci, Maria Vinella, Angela Maria Volpicella, Carla Xodo, Federica Zanetti, Lucia Zannini, Tamara Zappaterra, Elena Zizioli, Davide Zoletto.